

Guido Oliva

decano dei commercianti italiani

**ha compiuto novant'anni
il noto filatelista genovese**

di Luciano Buzzetti

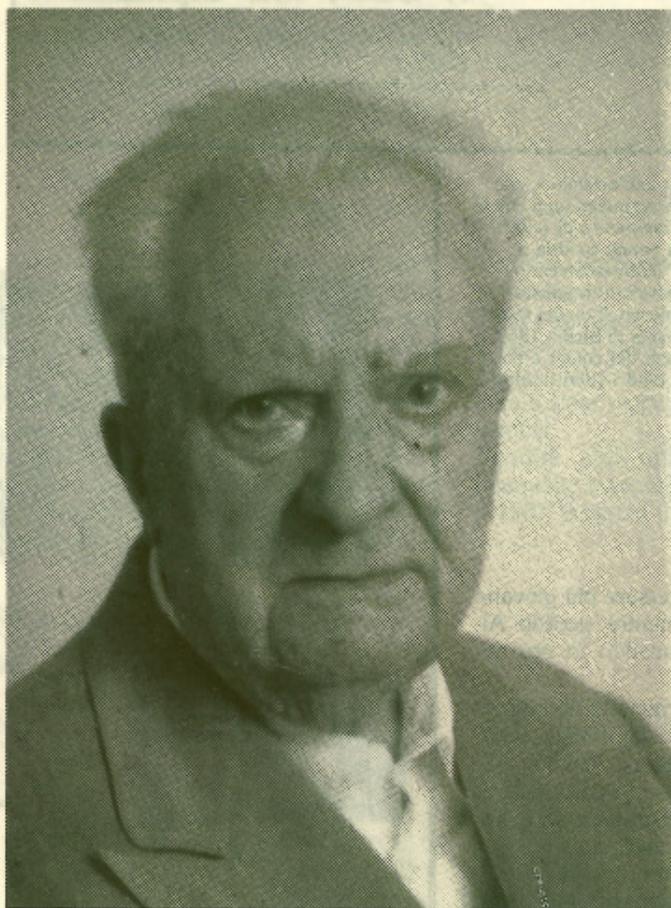
Uno dei motivi per i quali riservo alla filatelia quasi un sentimento di riconoscenza sta nel fatto che attraverso il mio hobby ho avuto occasione di conoscere alcune persone eccezionali, simpatiche, colte.

Un'altra di queste occasioni mi si è presentata nei giorni scorsi quando sono stato invitato ad intervistare Guido Oliva, un anziano Signore con tanti bei ricordi, una interna soddisfazione per aver vissuto come ha vissuto, un viso severo che si trasforma completamente nei brevi momenti in cui sorride.

"Ho cominciato a fare un piccolo commercio di francobolli che ero giovanissimo. Mio fratello Guglielmo ed io acquistavamo francobolli presso una ditta di Torino, la Bolaffi, e poi distribuivamo dei cartoncini presso edicole e cartolerie. Anche a scuola si inducevano i compagni ai loro primi piccoli acquisti... sino al 1917... poi fui richiamato per la prima volta e partii per la guerra. Venni anche fatto prigioniero. Furono tempi duri, ma li superai bene ed al mio ritorno mi rimisi con mio fratello Guglielmo ed ampliammo l'attività. A quel tempo avevamo aperto, era il 1921, un negozio a Genova in Salita San Matteo, poi ci trasferimmo in Salita Santa Caterina ed alla fine in via XX Settembre".

Sono questi gli anni più belli per Guido Oliva, che può dare il suo contributo per l'affermazione de "La rivista filatelica d'Italia" che gli Oliva hanno rilevato da Gino Socini nel 1923-1924, ed annoverare tra i clienti Maurice Burrus e Ranieri di Monaco.

Nel 1937 acquista uno splendido esemplare dell'80 centesimi di Parma: "Guardi, ecco la fotografia, lo acquistammo a Parigi ed all'epoca se ne conoscevano solo altri 3 pezzi. Il nostro fu il quarto ed era il più bello! "...gli occhi brillano ancora anche se la voce lascia trasparire un lontano rimpianto..." Poi



acquistai anche una busta di Sicilia, che credo oggi non esista più; ce la cedette l'avv. Gaetano Russo, grandissimo collezionista di Sicilia. Era affrancata con un blocco di 14, più un blocco di 6 più una striscia di 3 ed una coppia del mezzo grano. Pensi che quando ebbi tra le mani il pezzo, sul mercato collezionistico non era ancora conosciuto il blocco di 6 sciolto..."

Venne la seconda guerra mondiale, il fratello Guglielmo sfollò a Guidizzolo ove continuò alla bell'e meglio la sua attività.

Guido invece venne richiamato nel 90° fanteria ove raggiunse il grado di capitano. L'8 settembre, per sua fortuna, riuscì a raggiungere Genova ed ivi rimase, indisturbato, sino alla fine della guerra. Passata la guerra cessò anche la convivenza commerciale con il fratello, dedito ormai soprattutto all'attività di perito, e nel 1951 si trasferì nella sede attuale in Galleria Mazzini 24/R, un locale del quale Guido Oliva lamenta la piccolezza...

"Ho avuto ottimi rapporti con Giulio



Della busta, di cui si parla nell'articolo e che viene riprodotta a destra, non rimane oggi che il blocco di sei e il grande frammento di lettera assicurata che da Messina venne spedita a Catania il 6 giugno 1859. L'affrancatura residua, la più grande conosciuta di questo valore, è composta da un blocco di dodici valori del 1/2 grana arancio 1° Tavola di Sicilia 1859. È eccezionale per freschezza del colore e per i margini e la nitidezza dei timbri (foto in alto).

Bolaffi di cui credo di essere più giovane di un anno o due, mentre ricordo Alberto Bolaffi senior, quando io ero ancora ai primi passi.

Qui a Genova naturalmente li conosco o li ho conosciuti tutti, dai fratelli Pittaluga, al giovane Ghiglione, a Gino Migliau..." Su questo nome i ricordi dell'intervistatore e dell'intervistato si incrociano, fondono ed accavallano.

"Mantengo ottimi rapporti con i Savarese, così come ho sempre avuto rapporti di affetto con mio fratello Guglielmo. Oggi" e si sente il rammarico "il nome Oliva è destinato a sparire".

La figlia signora Bonanni ha avuto un maschio che però oggi è un medico affermato ed i nipoti non sembrano deviare dagli studi verso l'attività del nonno.

"Non ho rimpianti, anzi solamente bei ricordi, ho vissuto gli anni ruggenti della filatelia. Pensi che più o meno contemporaneamente esistevano riviste come "Il Corriere Filatelico", "Il Collezionista", "Filatelia", "La Rivista Filatelica d'Italia"

... oggi mi sembra che le nuove mode in quinino il vero collezionismo, vedo bene la tematica per i giovani ma non saprei seguirli, altra cosa la Storia Postale, mi è riservata agli studiosi".

Guido Oliva sfoglia il numero dodici della nostra rivista ed il suo sguardo si sofferma sui pezzi della collezione "Aphonse", forse riconosce qualche pezzo forse sta ricordando Maurice Burrus, Rannieri, Bolaffi, Pittaluga...

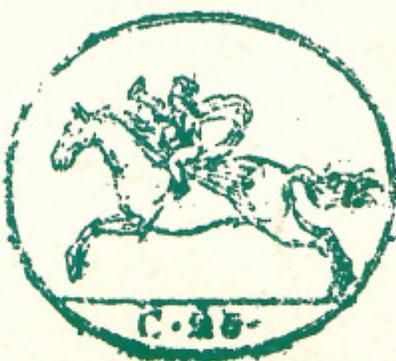
Io saluto, e ringrazio per il piacere che mi è stato dato di conoscere anche questo vecchio signore della filatelia.

Luciano Buzzetti



II COLLEZIONISTA FRANCOBOLLI

sotto
il segno



del
cavallino



LA RIVISTA MENSILE DEI CATALOGHI BOLAFFI

numero **2** feb. 1989